

Marisa Usai

*Il romanzo della mia vita*

Ogni fatto e personaggio è puramente casuale, nomi e cognomi sono puramente di fantasia e quindi non riconducibili alla realtà, anche il racconto è frutto di immaginazione e non ha nessuna attinenza con storie e fatti realmente accaduti.

**Antoine Marascio**

**MARISA USAI**

*Il romanzo della mia vita*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2014  
**Antoine Marascio**  
Tutti i diritti riservati

*Queste mie memorie le dedico ai miei nipoti  
e i loro discendenti in modo che  
mi abbiano sempre nei loro cuori.*

Avevo chiesto a un mio nipote di comprarmi un quaderno perché volevo scrivere su di esso i ricordi della mia vita.

Mi portò un diario come quello che oggi usano le ragazze per scrivere i loro segreti.

Era a forma di scrigno, una fibbia lo chiudeva e un piccolo lucchetto non permetteva a nessuno di aprirlo.

Prima di iniziare il racconto della mia vita è giusto ricordare le mie origini.

I miei genitori sono nati in Toscana, come pure mia nonna, io e le mie sorelle. Mio nonno invece è nato in un paesino all'interno della Sardegna.

Nostra madre ci raccontava che il padre di mio padre fece enormi sacrifici per avere quello che oggi abbiamo.

Nel piccolo paesino in montagna, nel cuore della Sardegna, c'erano pochissime possibilità di migliorare la loro condizione di vita.

In quel periodo, si viveva quasi tutti dalla pastorizia perché c'era pochissima fonte di altro reddito.

Gente abituata ad ogni sorta di sacrificio, accudendo al bestiame dalla prima mattina alla sera tardi, concedendosi pochissime ore per riposare.

Sicuramente di questa caparbietà ne arrivò gran parte anche a me.

Si era sentito dire che in Toscana c'erano vastissimi terreni incolti da sfruttare a pascolo perciò mio nonno decise di tentare la fortuna.

Non era ancora maggiorenne, ma in quei paesi si è già uomini non ancora tredicenni. Il padre gli dette tutti i suoi risparmi benedicendolo e lo lasciò partire.

Arrivato in Toscana il nonno lavorò per un poco di tempo, come servo pastore non risparmiando

dosi le fatiche e dormendo negli ovili in cui lavorava e risparmiando il più possibile.

Dopo qualche tempo con i soldi che il padre gli aveva dato comprò un paio di ettari di terreno incolto e vi costruì una piccola baracca che in seguito divenne questa enorme casa.

Pian piano, da altri pastori, comprò a prezzo di favore cinque o sei capre da ognuno, fino ad avere anche lui più di cento capi di bestiame, e iniziò così la sua fortuna.

Tutti i giorni appena finito di pranzare, miei nipoti, due bellissimi ragazzi figli dell'unico mio figlio, aiutano la signora Marta, la mia badante e governante, a sistemarmi sulla poltrona a dondolo situata nella veranda al primo piano della casa.

Poi come tutti i pomeriggi prima di andare via mi danno un bacio sulla fronte.

Ho ormai compiuto ottantotto anni e non ho più molti interessi dalla vita se non appunto quel-

lo di godermi le persone care rimastemi, specialmente i nipoti che mi vogliono un bene matto.

La signora dopo avermi coperta con un plaid le gambe, mise sul tavolino a me vicino una bibita e un cellulare con il numero già inserito di mio figlio nel caso volessi parlare in qualsiasi momento con lui.

*“Nonna Marisa ora la lascio e vado a sistemare le faccende di casa, se le occorre qualcosa suoni il campanello” mi disse Marta.*

Io ero tranquilla, ma non vedevo l’ora di rimanere sola per poter sognare.

Lo facevo tutti i pomeriggi, non si trattava semplicemente di un sogno, era come se rivivessi tutta la mia vita.

La veranda e il dondolo mi creavano questa atmosfera.

Presi il libro che si trovava sul tavolo, aprii alla pagina segnata dal giorno prima e iniziai a leggere.

Era un romanzo di amore e di avventura, una storia semplice però molto piacevole, ma come tutti i pomeriggi dopo una circa mezz'ora mi stancavo di leggere.

Allora piegavo con cura l'angolo del foglio che avevo piegato per segnare la pagina e lasciavo poi cadere il libro sul mio grembo.

Appoggiavo la testa sulla spalliera del dondolo e chiudevo gli occhi.

Mi piaceva da tanti anni a questa parte passare un paio di ore leggendo libri ma in questi ultimi mesi mi sono accorta di non sentirmi molto bene.

Quello che stavo leggendo molto probabilmente non sarei riuscita a terminarlo perché mi sentivo molto stanca. Parlava di una bellissima ragazza e della sua vita.

Rispecchiava un poco della mia vita trascorsa.

Con gli occhi chiusi, mi proiettai negli anni passati, era come rivederli.

*Fin da piccola ero una ragazza molto vivace, in continuo movimento mi arrampicavo sugli alberi con grande facilità, mi piaceva controllare tutti i nidi degli uccelli, quelli che trovavo con le uova li lasciavo ma i nidi con gli uccellini appena nati erano la mia gioia.*

*Salivo fino a loro anche se si trovavano a grandi altezze, non avevo nessuna paura.*

*Portavo nella tasca un pezzo di pane e mi divertivo a dar loro da mangiare con delle piccole briciole di mollica fino che lasciavano il nido spiccando il primo volo.*

*Anche io comunque spiccavo il volo della mia infanzia, gli anni passavano tra lo studio e i giochi. Come per il resto dell'Italia, anche a Firenze si viveva un periodo bruttissimo per via della guerra e dei continui bombardamenti in seguito ad uno dei*